



[Home](#)
[MEDIA E TV](#)
[POLITICA](#)
[BUSINESS](#)
[CAFONAL](#)
[CRONACHE](#)
[SPORT](#)
[VIAGGI](#)
[SALUTE](#)
[✉](#)



29 SET 2022 20:18

- NON C'E "DOMANI" PER LA MELONI** - NON C'E' SOLO IL BUBBONE SU COME DISINNESCARE SALVINI: GIORGIA SA CHE GLI ALLEATI AMERICANI NON VOGLIONO FILORUSSO NEL GOVERNO
- FITTIPALDI SVELA IL CASO CROSETTO**: L'IRA DELLA DUCETTA PER LA SUA INTERVISTA A "AVVENIRE", E PURE IL FATTO CHE, COME PRESIDENTE DEGLI ARMIERI DELL'AIAD, POSSA PASSARE PER UNA SORTA DI "MARCO CARRAI DELLA MELONI". CREANDOLE FUTURI CONFLITTI D'INTERESSI
- ANCORA**: IN SENATO LA MAGGIORANZA DEL CENTRODESTRA È DI SOLI 11 SENATORI, E DUNQUE POCHISSIMI DI LORO POTRANNO FARE I MINISTRI O I SOTTOSEGRETARI, PERCHÉ POI IN AULA O NELLE COMMISSIONI BASTEREBBE UN'INFLUENZA PER ANDARE SOTTO NELLE VOTAZIONI
- RISIKO NOMINE**: BELLONI, RONZULLI, LA RUSSA, URSO, PANETTA, SINISCALCO, DURINGON...

Condividi questo articolo



Emiliano Fittipaldi per
<https://www.editorialedomani.it>

Giorgia Meloni è scomparsa subito dopo la notte, per lei magica, del 25 settembre. Non ha fatto nessuna conferenza stampa come da tradizione del vincitore delle elezioni, ha vietato ai suoi fedelissimi di

CERCA...

**CRUCI-DAGO**

by Big Bonvi

**DAGO SU INSTAGRAM**dagocafo...
Original audio

Visualizza il profilo





**GIORGIA E ARIANNA
MELONI**

e Giovanbattista Fazzolari, oggi forse l'uomo di cui la probabile futura premier si fida di più. Guido Crosetto, invece, non è riuscito a sentirla subito.

«Tutto quello che avete letto e sentito in merito al toto-ministri, e in particolare sull'ipotesi dei due vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani che la dovrebbero affiancare, non viene da fonti attendibili. Sono veline e "spin" di uomini della Lega e di Forza Italia che vogliono dare indirettamente indicazioni a Giorgia» dice un dirigente di FdI.



**GIORGIA MELONI E
MATTEO SALVINI**

Né con Tajani (è il forzista ad aver chiesto un incontro a tu per tu con lei martedì) né ieri con Salvini si sarebbe dunque «mai parlato di ministri né dell'assetto futuro a palazzo Chigi, ma solo della situazione generale, dei tempi della legge di Bilancio e dei presidenti di Camera e Senato: Meloni vorrebbe concedere un posto all'opposizione, gli alleati no».



MATTEO PIANTEDOSI

La scelta della Meloni di staccare per qualche giorno è figlia di risultati che in cuor suo sperava, ma non nella consistenza in cui le urne li hanno palesati: gli italiani - complice la legge elettorale che favorisce le coalizioni - le hanno dato quasi un assegno in bianco, con una maggioranza larga del centrodestra in entrambe le camere, una supremazia sugli alleati non banale e un profilo di un governo sovranista che potrebbe sulla carta durare cinque anni, se la destra reggerà alle

tensioni interne e alle pressioni esterne.

Meloni sa bene che palazzo Chigi non è una poltrona come le altre, e che scegliere una squadra di governo adeguata sarà fondamentale per non logorarsi in tempi brevi. La presidente del partito post fascista e filo Orbán sa pure che Fratelli d'Italia non ha una classe dirigente pronta a gestire, in tempi tra l'altro difficilissimi, la macchina dell'esecutivo.

Come già anticipato da questo giornale tempo fa, Meloni intende dunque fare scouting anche all'esterno per i ministri più importanti. Sonderà il Quirinale chiedendo copertura soprattutto sulle caselle dell'Economia, dell'Interno, degli Esteri e della Difesa, e proverà in ogni modo a resistere alle richieste degli alleati. Soprattutto a quelle che potrebbero mettere nell'immediato futuro a rischio il suo governo e danneggiare l'immagine dell'Italia.



SICUREZZA NAZIONALE

Un risiko di poltrone complesso che si dipanerà solo nelle prossime settimane, ma che vede alcuni punti fermi, e alcuni protagonisti certi.



[Visualizza altri contenuti su Instagram](#)

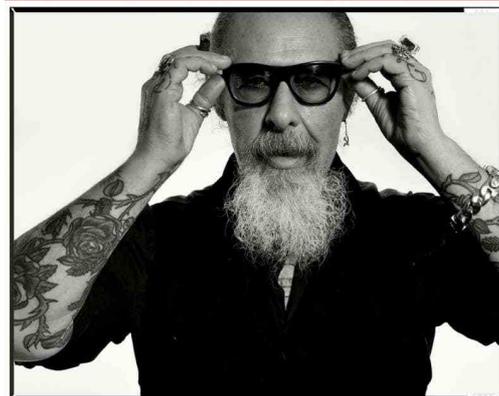


Mi piace: 157

[Aggiungi un commento...](#)



DAGO DANCE PARTY



DAGO HOT



"TOTTI MI HA CERCATO" - ANTONELLA FIORELISI SGANCIA LA BOMBA DURANTE UN DIRETTA DEL "GF VIP": UNO SCHERZO O UNA RIVELAZIONE? "POTETE FARE UN FIGLIO E CHIAMARLO..."





**ANTONIO TAJANI
MATTEO SALVINI
GIORGIA MELONI
CERNOBBIO**

Partiamo dall'affaire più spinoso. Che fare di Salvini, uscito a pezzi dalle elezioni con un misero 8,9 per cento ma fondamentale per far partire il governo?

È noto che il leader del Carroccio voglia tornare al Viminale, dove spera di replicare l'esperienza del

governo Conte I, quando la guerra ai migranti e alle ong gli consentì di guadagnare consenso a iosa. Salvini sa pure che senza un posto di rilievo al governo, il suo futuro da leader traballante sarebbe ancora più in bilico.

Meloni, però, non vuole l'ingombrante alleato tra i piedi. Né all'Interno, né in altri ruoli con deleghe importanti. Non solo teme che il leader della Lega possa finire tutti i giorni sui giornali (ricordiamo che sul Capitano grava l'accusa di omissioni di atti d'ufficio e sequestro di persona per aver negato lo sbarco dei disperati della Open Arms). Ma perché sa che gli alleati americani, che saranno centrali per la sua durata, non vogliono filorussi nel governo.



**GIORGIA MELONI
ANTONIO TAJANI
MATTEO SALVINI**

Meloni, soprattutto, si è convinta a tenerlo fuori anche dopo il recente viaggio a Washington di Adolfo Urso, attuale presidente del Copasir e forse futuro ministro della Difesa, che ha dichiarato come nei dossier Usa sui partiti e leader finanziati da Mosca «l'Italia non risulta tra i paesi coinvolti». Aggiungendo sibillino che «le cose possono sempre cambiare».



**HOTEL METROPOL
MOSCA**

Un alert che Meloni non sottovaluta: se le vicende russe dovessero maturare e deflagrare (la Lega è coinvolta nello scandalo del Metropol svelato dall'Espresso su cui sta lavorando da anni la procura di Milano, mentre il dipartimento di Stato guidato da Antony Blinken conosce ogni dettaglio degli incontri segreti tra Salvini e l'ambasciatore russo a Roma), vuole che l'alleato sia il più lontano possibile da incarichi sensibili del governo.

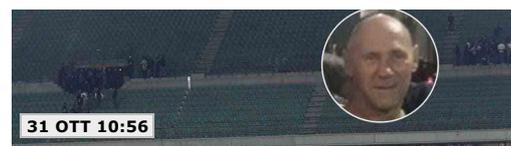
«Il niet a Salvini di Giorgia non è di natura politica, ma legato alla sicurezza nazionale e alla protezione del futuro esecutivo», dice un'altra autorevole fonte di Fratelli d'Italia. «Ricordiamoci che il ministro dell'Interno siede anche nel Consiglio supremo di Difesa presieduto dal capo dello stato. Uno scandalo per Meloni sarebbe devastante».

Ecco perché all'Interno Meloni sta puntando a un tecnico. Come è noto, il nome che ritorna è quello del prefetto di Roma Matteo Piantodosi. La leader conservatrice lo stima come uomo di stato, e perché sa che vanta rapporti eccellenti con gli attuali capi delle forze dell'ordine. Soprattutto, crede che Salvini non potrà opporre veti, perché fu proprio lui a sceglierlo come suo capo di gabinetto durante l'esperienza al Viminale.



**GUIDO CROSETTO
GIORGIA MELONI**

Piantodosi è un civil servant che da sempre sostiene che ruoli delicati come quello del ministro dell'Interno, che gestisce ordine pubblico e il tema dell'immigrazione, dovrebbero essere responsabilità della politica, ma difficilmente dirà no se promosso all'alto incarico, a cui sotto sotto agognano anche Maurizio Gasparri o leghisti come Nicola Molteni, attualmente sottosegretario.



31 OTT 10:56

"HO VISTO UN UOMO ESSERE PRESO A CAZZOTTI DAVANTI A ME PERCHÉ VOLEVA FAR VALERE IL SUO DIRITTO SACROSANTO DI VEDERE LA PARTITA" - I RACCONTI AGGHIACCIAITI DEI TIFOSI COSTRETTI CON LA...



30 OTT 19:57

UNA SCELTA DI GUBBIO GUSTO - FERMI TUTTI: A QUINDICI ANNI DALL'OMICIDIO MEREDITH, AMANDA KNOX E RAFFAELLO SOLLECITO SONO ANDATI INSIEME IN GITA A GUBBIO! NON PER AVERE NOTIZIE SUL CACCA-GATE...



30 OTT 19:55

L'IMMAGINAZIONE È IL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI - DAGOREPORTAGE DAL "LUCCA COMICS & GAMES", IL PIÙ IMPORTANTE EVENTO ITALIANO PER APPASSIONATI DI FUMETTI,...



30 OTT 19:59

"MASSIMO FERRERO MI CHIEDE DI TAGLIARE UNA DOMANDA. AL MIO NO. DIVENTA UNA FURIA, MI VIENE QUASI ADDOSSO E SI NASCONDE LA LIBERATORIA DENTRO LA CAMICIA, SCAPPANDO" - LA NUOVA STAGIONE...





MAURIZIO GASPARRI
FOTO DI BACCO

consiglieri. A sorpresa, come ha scoperto Domani, proprio Guido Crosetto, cofondatore di Fratelli d'Italia e dato dai giornali come sicuro membro dell'esecutivo che verrà.

In realtà da qualche settimana i rapporti tra l'imprenditore e Meloni si sono raffreddati. La leader non ha apprezzato alcune uscite pubbliche dell'amico, e pure il fatto che il lobbista presidente degli armieri dell'Aiad, indicato sia come il Rasputin delle nomine sia come possibile ministro, sottosegretario o amministratore delegato di Leonardo, possa passare per una sorta di "Marco Carrai della Meloni". Creandole in futuro problemi a causa di possibili conflitti d'interessi legati alle consulenze che il cofondatore del partito prende da aziende e società assortite.



CROSETTO MELONI



CALENDA MELONI

Mal sopportato dai dirigenti del partito che non gradiscono che l'ex parlamentare sia sempre in tv o sui giornali a parlare a nome di Meloni e FdI senza avere più alcun incarico ufficiale, Crosetto è scivolato su una buccia di banana lo scorso 9 settembre. Ha rilasciato un'intervista ad Avvenire non concordata con la leader, nella quale di fatto spiegava che Meloni «non farà da sola», e lanciando un governo di larghe intese o di unità nazionale «dei migliori per salvare l'Italia. Da questo mare in tempesta non si esce da soli. Giorgia non arriverà alla guida del paese per fare la donna sola al comando: se servisse... parlerebbe con Letta, così come con Conte e Calenda».

Risulta a Domani che Meloni leggendo le parole del consigliere sia diventata furiosa, e che solo per un pelo non abbia smentito Crosetto con un'agenzia seduta stante.

Quasi nessuno però ha notato che Meloni il giorno dopo ha rilasciato un'altra intervista, sempre su Avvenire, dettata solo per smentire Crosetto sullo stesso giornale in cui si era avventurato in esegesi sgradite.

«Non faremo governi arcobaleno», il titolo secco. «Serve un governo coeso, può essere garantito solo da una coalizione di centrodestra che hanno idee compatibili», spiegava poi la presidente. «Le parole di Crosetto? Non parlava del governo, ma della necessità di uscire dalle contrapposizioni ideologiche... le larghe intese non hanno prodotto nulla di buono, solo soldi spesi a pioggia».



GUIDO CROSETTO
GIORGIA MELONI
ATREJU

Qualcuno in FdI ha pure suggerito al



ANTEPRIMA
LA SPREMUTA DI GIORNALI DI **GIORGIO DELL'ARTI**



Ogni mattina
alle 7
sul tuo cellulare
il quotidiano
di Giorgio Dell'Arti

CLICCA QUI PER RICEVERLA



DAGOVIDEO

TRAPEZISTA CADE AL CIRCO
GRECA ORFEI - TERLIZZI



**CROSETTO MELONI**

capo che forse Crosetto (un ex democristiano la cui genealogia politico-culturale ha poco da spartire con quella dell'inner circle della post fascista) sperava di poter diventare lui stesso presidente del Consiglio di mediazione, in caso di una vittoria non schiacciante di Meloni. Una circostanza che, vera o falsa che sia, ha incrinato la fiducia assoluta che la leader aveva fino a poco tempo fa nel suo consigliere.

Crosetto resta comunque una delle migliori teste pensanti del partito, con rapporti eccellenti nei ministeri, nel deep state, nelle partecipate e nell'intelligence: vedremo nei prossimi giorni se le tensioni tra i due si smusseranno, e se l'imprenditore farà parte o meno della compagine di governo.

Difficilmente, comunque, siederà al ministero della Difesa: il Quirinale conosce bene i conflitti di interessi del cofondatore ed è pronto a mettere il veto. Nonostante proprio ieri il lobbista abbia annunciato che abbia deciso di liquidare, per evitare insinuazioni, la società di consulenza aperta tempo fa con moglie e figlio.

SENATORI O MINISTRI?

Come già anticipato da Domani, Meloni non vuole dirigenti del suo partito in ministeri chiave. Con qualche eccezione: il senatore Fazzolari, pure responsabile del programma di FdI, lo vuole a fianco a sé. Come ha scritto il Corriere, potrebbe prendersi il ministero per l'Attuazione del programma: Meloni odia gli individualisti, e apprezza il suo colonnello perché capace di lavorare in collettivo, poco propenso a esporsi mediaticamente, capace di fare una citazione in più lingue sulla letteratura russa o francese (è diplomato allo Chateaubriand di Roma).

**GUIDO CROSETTO E
GIORGIA MELONI****DANIELA SANTANCHE
CAMPAGNA
ELETTORALE**

Qualsiasi desiderata dei pretendenti, così come gli addetti ai lavori che giocano al toto-nomine, deve fare però i conti con un'evidenza a cui in pochi sembrano riflettere: in Senato la maggioranza del centrodestra è di soli 11 senatori, e dunque pochissimi di loro potranno fare i ministri o i sottosegretari, perché poi in aula o nelle commissioni il rischio di andare sotto nelle votazioni sarebbe all'ordine del giorno.

Molti credono che anche l'altro fedelissimo Lollobrigida sarà ministro, ma Giorgia gli chiederà di restare capogruppo del partito alla Camera. Tra i dirigenti del partito premono per un posto Daniela Santanchè, Nello Musumeci (Meloni vorrebbe farlo ministro del Sud) e ovviamente Ignazio La Russa, che la leader potrebbe accontentare con un sottosegretariato senza deleghe di peso, in un ruolo alla Bruno Tabacchi.

**NELLO MUSUMECI SI
DIMETTE 5**

I nomi che turbinano per poltrone istituzionali o nell'esecutivo (Elisabetta Casellati, Anna Maria Bernini che sogna la presidenza di

**CANADAIR SI SCHIANTA SULL'ETNA****GLI STUDENTI DELLA SAPIENZA
OCCUPANO LA FACOLTA DI SCIENZE
POLITICHE****EVA MENTA RISPONDE ALLA POLEMICA
SULLE FOTO SEMINUDE AGLI UFFIZI****MEMO REMIGI PALPEGGIA JESSICA
MORLACCHI A OGGI E UN ALTRO
GIORNO**



**GIAN MARCO
CENTINAIO SARA
FOSCOLO 17**

Malan, Salvini e Berlusconi) sono tutti senatori. A causa della matematica, in molti rimarranno a bocca asciutta.

SENZA MEF

Ma la issue principale, per cui Meloni è più preoccupata, è che il suo possibile governo non ha ancora un ministro dell'Economia. La casella più importante è rimasta a oggi sguarnita a causa del no di Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo della Bce e nome che Mario Draghi ha consigliato alla leader già settimane fa. Il corteggiamento è stato martellante, ma finora da Francoforte sono arrivate solo fumate nere.

Per due motivi: Panetta (che è uomo di centrodestra e con Meloni si intende benissimo) vuole diventare a tutti i costi governatore della Banca d'Italia dopo la fine del regno di Ignazio Visco. «Sembra invincibile», ripete lei ai suoi.



**ANNA MARIA BERNINI
SILVIO BERLUSCONI
AL QUIRINALE**

governatore».

Il problema per Meloni è che un numero uno a via Nazionale si trova facilmente, un ministro dell'Economia che rassicuri contemporaneamente l'Unione europea, Christine Lagarde e i mercati assai meno. L'ultima speranza per la premier in pectore è un intervento diretto di Mattarella: chiamato dal presidente, difficilmente l'economista potrebbe rifiutarsi. Per ora, però, dal Quirinale nessuno si è mosso.

«Se quello del professore Cesare Pozzo è tramontato, nomi pure eccellenti come quello di Domenico Siniscalco o Luigi Buttiglione non sono farina del sacco di Fratelli d'Italia. Giorgia non li conosce personalmente, e di base non si fida di chi non conosce», dice un dirigente che crede che sia stato Crosetto a mettere sui giornali il nome dell'ex ministro del secondo e terzo governo Berlusconi.



LICIA RONZULLI

In estrema ratio, se Panetta non dovesse convincersi e se Siniscalco



**MARIA ELISABETTA
ALBERTI CASELLATI
FOTO DI BACCO (3)**

L'economista (che prenderebbe al Mef uno stipendio assai più basso di quello che ora prende alla Bce) ha però declinato il suo diniego con un ragionamento non peregrino, del tipo: «Cara Giorgia, io da qui posso aiutare te e il paese in una posizione privilegiata, perché non è detto che se vado via dalla Bce mi sostituiscano con un altro italiano. Spero che tu poi mi possa in futuro sostenere per diventare



**MEME SULL ARRIVO DI RISHI SUNAK A
DOWNING STREET**



**LE STORIE INSTAGRAM DI ANNA MARIA
BERNINI DURANTE IL GIURAMENTO AL
QUIRINALE**



**FRANCO BECHIS ASSAGGIA IL
COCKTAIL VODKA LAMBRUSCO: IL
BERLUSCHIN E' IMBEVIBILE**



**IL NUOVO AUDIO DI BERLUSCONI BY
LAPRESSE: ZELENKY? NON POSSO DIRE
QUELLO CHE PENSO**



**AUDIO ESCLUSIVO DI LAPRESSE
SMENTISCE BERLUSCONI**





**DOMENICO
SINISCALCO**

(che direbbe invece subito di sì) non trovasse aperture da parte della leader, una possibilità seppur marginale se la giocherà Giulio Tremonti. La Meloni sa benissimo che l'ex berlusconiano non è amato a Bruxelles e alla Bce, ma potrebbe vendersi il nome del commercialista spiegando in prima persona, con comunicati che anticipino la nomina, che il suo governo intende rispettare i vari vincoli europei e che non intende fare scostamenti di bilancio.

Chiarendo insomma che la "Melonomics" la definirebbe lei, insieme al viceministro con delega al fisco Maurizio Leo.

Un tentativo, in pratica, per depotenziare l'impatto negativo di una promozione di Tremonti. Una mossa azzardata, tanto che qualcuno in FdI suggerisce al capo di sparigliare tutto, e chiamare un outsider come il capo dell'Eni Claudio Descalzi, già dato papabile agli Esteri e allo Sviluppo economico. Il manager punta però a un quarto mandato nel Cane a sei zampe, incarico che gli permetterà di essere più potente di tre ministri insieme e di non perdere stipendio di rilievo.

Di fatto, la casella al Mef resta dunque vacante. Ed è un problema gigantesco per la vincitrice. Il 25 settembre ha dato potenzialmente il via a un cambio di fase totale, un ribaltamento di regime come non si vedeva dal 2011, che peserà sugli assetti profondi del potere, delle società pubbliche, della finanza e della geopolitica.



**GIULIO TREMONTI
GIORGIA MELONI**



**CLAUDIO DESCALZI
OSPITE DI ATREJU**

Il Mef è ontologicamente al centro della possibile rivoluzione meloniana, e l'uomo che siederà a via XX Settembre dovrà tenere insieme politica interna, i progetti sovranisti e i vincoli esterni che nemmeno una come la Santanchè nega più («non si può andare contro l'Europa e i mercati», ha detto davanti un esterrefatto Mario Giordano). Non avere nome autorevole in tempi brevi rischia di far partire il governo azzoppato.

EFFETTO BELLONI

Altro aspetto determinante sono le donne: Meloni vuole che nel governo siano tante. Anche per replicare con i fatti a chi, a sinistra, la indica come foglia di fico di una politica maschilista che in realtà tende a limitare i diritti delle donne.

Una delle candidate "tecniche" è certamente Elisabetta Belloni, attuale capo del Dis, il dipartimento di palazzo Chigi che coordina le due agenzie dei servizi segreti. È corretto, come sostengono alcuni media, che la funzionaria che è stata a un passo dal diventare presidente della Repubblica sia diventata qualche giorno fa la candidata preferita di Meloni per la Farnesina. Una poltrona su cui smania da mesi proprio l'alleato Tajani, che Giorgia considera meno adeguato della dirigente e che vorrebbe dirottare al ministero delle Politiche europee o ad altro incarico come l'Interno, Lega



**ELISABETTA BELLONI
FOTO DI BACCO (4)**



**SILVIO BERLUSCONI: "HO CHIESTO IO
DI ANDARE IN SEDE FDI"**



CAFONAL-SHOW



**CAFONALINO BORGHESE - PER IL
VERNISAGE DELLA MOSTRA...**



**CAFONALINO CON LA MORTAZZA - IN
TEMPI DI SOVRANITÀ...**



**CAFONALINO PEACE & LOVE - IL
CALENDARIO 2023 PER IL...**



permettendo.



FRANCO GABRIELLI
ADOLFO URSO

dell'intelligence ricadano su uomini a lei collegabili.

Se Belloni accetterebbe certamente la Farnesina (dove dipendenti e ambasciatori tifano per lei piuttosto che per Stefano Pontecorvo o Giulio Terzi di Sant'Agata), difficilmente si sposterebbe negli uffici di Franco Gabrielli. A quel punto Meloni si affiderebbe un prefetto terzo o allo stesso Piantadosi (che lascerebbe così l'Interno a un altro candidato, come il collega Giuseppe Pecoraro appena eletto nelle liste di FdI), oppure potrebbe tenere per qualche mese le deleghe per sé, e poi decidere che farne.



GIULIO TERZI DI
SANTAGATA FOTO DI
BACCO

Un'eventuale nomina di Belloni alla Farnesina creerebbe, va detto, una serie di problemi a cascata: l'ira di Antonio Tajani in primis, e la ricerca di un sostituto al Dis. Fatto che potrebbe innescare a cascata un giro di nomine anche nell'Aisi e nell'Aise, quando i tempi non sono certo maturi per cambiamenti radicali. Ecco perché non è detto che la dirigente alla fine resti, almeno per ora, dov'è.



FRANCO GABRIELLI
ADOLFO URSO

alla Famiglia Lorenzo Fontana e Alfredo Mantovano, la Salute sembrerebbe affare di Licia Ronzulli.

Quello su cui Meloni eserciterà più pressioni è però il ministero della Giustizia. Lei vorrebbe mettere l'ex pm Carlo Nordio, la Lega invece l'avvocata Giulia Bongiorno. Dietro di loro ci sono mondi e lobby diverse, che si contenderanno il posto cruciale da guardasigilli.

La presidente del Consiglio in pectore sa che Buongiorno è capace, ma la leader non ha mai dimenticato che la leghista è stata per anni la legale di Giancarlo Fini sullo scandalo della casa di Montecarlo, che la fondazione di Alleanza nazionale vendette a prezzi ridicoli al cognato Giancarlo Tulliani. Una vicenda che squassò la destra, e che la giovane Meloni – seppure i rapporti con Fini sono oggi cordiali – non ha mai digerito davvero. Anche se sono passati più di dieci anni.



FEDERICO MOLLICONE
FOTO DI BACCO



CAFONATALINO IN "APNEA" – AL MAXXI DI ROMA, CON IL...



CAFONATALINO MELO' – LA STAGIONE SINFONICA...



CAFONATALISSIMO JACKIE O' – PER I 50 ANNI DEL MITICO...



"NON FATE I SESSISTI" – A "OTTO E...

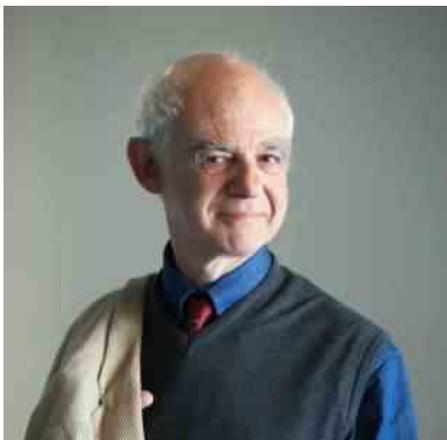


CAFONATALINO ONORATISSIMO – GRANDE AMMUCCHIATA DI POLITICI,...





ALFREDO MANTOVANO



LUCA RICOLFI

Condividi questo articolo



CAFONALISSIMO! - PROPRIO DAVANTI A PALAZZO CHIGI, IN SCENA IL...



CAFONALINO A CAVALLO - AL "ROMA POLO CLUB" TRA...



CAFONAL MONSTRE! - UN BOMBARDAMENTO DI ZIGOMI RIGONFI E...

Macondo **DAGOSPIA ILLUSTRATO**
MEDIA 200

POLITICA

BOLSONARO È COME TRUMP: NON HA ANCORA RICONOSCIUTO LA SCONFITTA, PERCHÉ NON RIESCE AD AMMETTERE DI AVER PERSO CON LULA – CHE FARÀ ORA IL PRESIDENTE USCENTE? E COME GESTIRÀ I DUE MESI DI TRANSIZIONE CHE SEPARANO LE ELEZIONI DALL'INSEDIAMENTO DELL'AVVERSARIO? – A CONTRIBUIRE ALLA SCONFITTA, CI SI È MESSO ANCHE SALVINI: UNA DECINA DI GIORNI FA AVEVA FATTO UN PUBBLICO ENDORSEMENT AL SUO IDOLO: "SICURAMENTE NON VOTEREI UN CANDIDATO DI ESTREMA SINISTRA". INFATTI, QUEL CANDIDATO HA VINTO

